



5 novembre 2017

BADIA PRATAGLIA – CAMALDOLI

arboreti e foreste coi colori dell'autunno

Partenza: ore 6,30 giardini di Bagno a Ripoli (trasferimenti pullman)

Lunghezza: 12 Km (escluso il percorso per visite a Museo, Arboreto, Eremo e Monastero di Camaldoli)

Dislivello: + 463 m \ -522 m

Durata: 4 ore circa (esclusi i tempi per le visite a Museo, Arboreto, Eremo e Monastero di Camaldoli;
le visite all'Eremo ed al Monastero di Camaldoli sono facoltative)

Difficoltà: E

Pranzo: a sacco

Attrezzatura: da montagna
(scarponi, bastoncini, abbigliamento consono all'ambiente ed alla stagione)

Iscrizioni e informazioni: in sede da martedì 24 ottobre

Percorso

- Da Badia Prataglia (835 m) a Isola su strada carrozzabile, quindi sentiero 84 sino allo 00 per raggiungere il Passo dei Fangacci (1234 m) ed arrivare al Prato alla Penna, da qui in discesa sul sentiero 74 sino dall'Eremo (1104 m) infine a Camaldoli (812 m) col sentiero 68. L'escursione è stata percorsa in anteprima il 4 agosto 2017 da: Elisabetta B., Marco D. V. , Piero S., Vinicio F.

Notizie \ curiosità \ informazioni

- L'escursione è preceduta da una visita guidata da un forestale all'arboreto ed al museo di Badia Prataglia.

- Badia Prataglia è uno dei più importanti centri abitati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Oltre alla Riserva naturale biogenetica che circonda il paese, il visitatore che ami la natura può visitare: l'Arboreto ed il Museo Forestale, entrambi dedicati a "Carlo Siemoni".

L'Arboreto, (si definisce così un particolare orto botanico nel quale si raccolgono individui arborei) nasce nel 1840 come Parco a fianco dell'Abbazia di Prataglia.

Ben presto l'Ispettore forestale boemo Karl Siemon, chiamato dal Granduca a gestire la Regia foresta di Casentino nel 1835, trasformerà e amplierà il parco per utilizzarlo come impianto di acclimatazione e di sperimentazione di specie esotiche da impiegarsi nei rimboschimenti che allora si andavano realizzando in tutto il crinale casentinese-romagnolo. In quegli anni le foreste del Casentino erano fortemente degradate da secoli di sfruttamento intenso e discriminato (non vi erano regole per l'espansione delle zone coltivate e il prelievo di legname da ardere e da falegnameria). Carlo Siemoni (così italianizzò lui stesso nome e cognome) dedicò tutta la vita con passione e notevoli capacità professionali all'opera di sistemazione forestale, idraulica e stradale del territorio che il Granduca gli aveva affidato. Privilegiò la copertura arborea ed indicò nuovi sistemi nell'orticoltura e nell'allevamento, introdusse nuove razze di bovini e tipi di ortaggi. Carlo Siemoni

morì a Sala di Pratovecchio nel 1878.

Nel 1914 la proprietà fu acquistata dallo Stato e da allora è gestita dal Corpo Forestale dello Stato tramite l'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio, al quale sono affidate tutte le Riserve naturali statali delle Foreste casentinesi. Molte delle piante messe a dimora dal Siemoni sono tuttora presenti nei 3 ettari dell'Arboreto più antico d'Italia e colpiscono per la loro monumentalità. Le specie che si possono incontrare sono 139, raggruppate in 31 famiglie, provenienti da numerosi paesi della fascia temperata (Stati Uniti, Messico, Cina, Europa, Corea, Medio Oriente, ecc.). Tutti gli esemplari sono muniti di cartellino nel quale si indica il nome e la provenienza.

Il Corpo Forestale dello Stato ha realizzato nel 1985 un museo forestale, completamente riorganizzato ed ampliato in questi ultimi anni. In esso il visitatore potrà trovare stanze tematiche con informazioni sulla flora, sulla fauna e sulla storia del lavoro forestale nelle foreste casentinesi.

Sempre a Badia Prataglia si trova anche un piccolo impianto per la conservazione ex-situ (cioè fuori dal loro ambiente naturale) di alcune specie forestali italiane particolarmente rare come *Abies nebrodensis* (abete endemico della Sicilia, la cui popolazione mondiale è costituita da soli 24 esemplari), *Pinus leucodermis* (il rarissimo pino loricato presente solo sul Pollino in Basilicata) e *Acer lobelii* (un acero presente solo in una piccola porzione dell'appennino campano).

